Anno XXXVII° Mercoledì 15 Aprile 1908 Conto corrente con la posta N. 89

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

GIOVANI E VECCHI

A proposito del Congresso storico

Abbiamo da Roma, 13:

Il Congresso storico è finito da qualche giorno; ma non sono spenti gli echi di alcune discussioni, che talvolta gli diedero una vivacità insolita in simili adunanze dotte e pur troppo gravi, e che fecero emergere in piena evidenza al cospetto degl'italiani e degli stranieri la giovine scuola italiana.

Essa lavorava nell'ombra resa ancor più densa da alcuni eunuchi della scienza storica, gelosi di quella vitalità; ma oramai l'ha dileguata, affermandosi solennemente.

L'opera che l'ha condotta a tale vittoria è la nuova edizione dei *Rerum italicarum scriptores* del Muratori, intrapresa dal coraggioso Scipione Lapi di Città di Castello, e curata da Giosuè Carducci e Vittorio Fiorini coll'aiuto di molti valenti giovani professori delle nostre scuole secondarie ed universitarie.

Pareva un'impresa temeraria in Italia; dove tanto volentieri si afidano al Governo ed agli istituti che ne dipendono, le opere più ardue; temerarie sopratutto per la difficoltà di trovare quegli aiuti economici, senza dei quali l'editore non avrebbe potuto sostenere le spese ed i rischi di una lunga pubblicazione.

Ma i vari ostacoli furono superati, e nell'aprile del 1900 apparve il primo fascicolo della nuova edizione; a questo seguirono ventiquattro fascicoli di 112 pagine ciascuno, cioè la materia di quasi sette grossi volumi di oltre quattrocento pagine in quarto: ed altri ne seguiranno ben presto con maggiore frequenza, che nei primi due anni, poiche il sistema della pubblicazione è congegnato in modo che permette di porre mano contemporaneamente alla stampa di qualsiasi parte della raccolta, senza che ne venga alterata la generale disposizione di essa e la speciale dei singoli tomi che la compongono.

**

Nei volumi già apparsi e presentati al Congresso vediamo i nomi di scrittori provetti: Vittorio Fiorini e Giorgio Rossi hanno pubblicato la prima parte dell'*Historia miscella* di Landolfo Sagace, mostrando come quel compilatore del IX secolo abbia formato il testo della sua opera; Giovanni Monticolo, professore nella nostra Università, e del quale tutti conoscono l'acume e l'accuratezza, ha iniziato la ristampa delle *Vite dei dogi* di Marin Sanudo, servendosi non più, come aveva fatto il Muratori, dello scorretto e disordinato manoscritto estense, ma dell'autografo marciano; Giuseppe Mazzantini ha rimesso in luce la *Cronaca di ser Guerriero da Gubbio* (1350-1472) da due redazioni autografe, mentre il testo muratoriano deriva da un rafforzamento di ignoto compilatore del 1577; Albano Sorbelli in un'ampia prefazione ha portato nuova luce intorno al *Memoriale historicum* di Matteo Griffoni, del quale con Ludovico Frati ha ristampato il testo dell'autografo: Arnaldo Segarizzi ha corretto, compiuto e largamente illustrato il *Libellus* di Michele Savonarola intorno a Padova; Giuliano Bonazzi ha iniziato la pubblicazione del *Chronicon parmense* (1038-1338), presentando un testo assai superiore a quello del Muratori, del Barbieri, del Jaffè; ed infine Francesco Torraca, accompagnando di erudite ed ampie illustrazioni il *Chronicon* di Pietro Cantinelli, ha sparso nuova e viva luce sulla storia della Romagna.

Quel che saranno le altre opere che verranno in luce, si può vedere dalla dotta *Comunicazione* presentata da Vittorio Fiorini al Congresso, e nella quale egli dà minute notizie dell'ardua impresa a cui ha consacrato la sua alacre e versatile operosità.

Il certo è che la nuova ristampa segna un immenso progresso sull'edizione muratoriana, e corrisponde allo svolgersi delle scienze storiche nei nostri giorni.

**

Ognuno immaginerebbe che una tale opera dovesse trovare facile il plauso presso gli studiosi; certo non le è mancato, confortante ed incoraggiante; ma pur troppo, alcuni, non osando biasimarla, hanno tuttavia cercato di impedirla, opponendole ostacoli di ogni genere.

Costoro appartengono all'*Istituto storico italiano*, a quell'istituto cioè, che avrebbe dovuto intraprendere la ristampa muratoriana, e non avendo saputo farlo, tenta far in modo che non avvenga da parte di altri più arditi ed operosi. Essi sono riusciti ad avere dalla loro il Presidente dell'Istituto Pasquale Villari, insigne nome, onore d'Italia, ma spirito debole e nell'azione facile a lasciarsi trascinare dagli altri.

Finchè i piccoli uomini si fossero appagati della loro inerzia solitaria e clandestina, poco male; il guaio è che vorrebbero condannare all'inoperosità anche gli altri. E così si è visto che ingenerosamente han cercato di contendere ai nuovi editori dei *Rerum italicarum scriptores* l'applauso meritato che stranieri ed italiani volevano dare; sono ricorsi a miseri ripieghi formali; e non sono riusciti ad altro che a farlo prorompere più largo, più caldo, più solenne. Solo attristava, nello spettacolo indimenticabile che presentava l'aula magna del Collegio romano nella seduta mattutina del mercoledì, 8 aprile la vista di Pasquale Villari, che a torto ripudiava i suoi migliori scolari, quegli scolari che gli han fatto onore, circondando di bella fama la sua scuola, e di simpatia il suo nome.

Ipsilonne

Legnate da orbi

fra soldati austriaci e germanici

Londra, 14. (*Reuter*). — Si ha da Pechino che in un'osteria scoppiò una contesa fra una cinquantina di soldati germanici ed altrettanti austro-ungarici. Usciti in strada, degenerò in una rissa. I soldati fecero uso di mattoni e di bastoni; alcuni trassero i coltelli; altri le armi. Una folla di cinesi s'era radunata intorno ai rissanti. Accorsero una compagnia di soldati tedeschi e una pattuglia di soldati austriaci, a baionetta in canna, che riuscirono a separare i rissanti e sgomberarono la strada. Molti soldati feriti furono ricoverati all'ospedale. I due contigenti militari verranno, per questo fatto, consegnati in caserma durante alcune settimane.

Il VII Congresso internazionale

DI AGRICOLTURA

La colazione alle Terme di Caracalla

Roma, 14. — Ritorno ora dalla colazione classica alle Terme di Caracalla, offerta dal ministro Baccelli in onore dei membri del Congresso di agricoltura.

L'ambiente pagano non fu mai reso con tanta verità come alla colazione di oggi, una colazione a freddo, ma copiosa a cui parteciparono oltre duemila persone.

Vi fu un po' di gazzarra, ma una gazzarra simpatica e gli stranieri, che erano moltissimi, ne furono entusiasmati. Il cielo, rimasto coperto sino a mezzodì, si rasserenò e nel momento della colazione classica irraggiava il più bel sole d'Italia.

Gli invitati, in piedi oppure a sedere, potevano servirsi ad un ricco *buffet* freddo e con le più note qualità di vini tutti italiani.

Nella seconda palestra, presso l'Ercole Farnese, erano le tavole d'onore per 250 coperti.

Al disopra della palestra era tirata una grande tenda.

Sulle tavole i fiori erano gettati a profusione.

Alle 12 gli invitati sedevano, mentre il concerto municipale suonava gli inni italiani e stranieri.

Mentre gli invitati sedevano a tavola furono lanciati oltre mille piccioni.

L'on. Baccelli brindò al Re e alla Regina, ai congressisti e ai popoli affratellati nel culto dell'agricoltura; l'on Cappelli, fra generali evviva, bevvè alla salute dei Sovrani d'Italia e di tutti gli stati rappresentati al Congresso.

Meline ringraziò vivamente Baccelli anche perchè organizzò così bella festa.

Bianchieri inneggiò alla fraternità dei popoli francese ed italiano ed infine Luzzatti rievocò che le prime parole di libertà italiana nel 1847 uscirono dalle associazioni degli agricoltori.

Tutti i discorsi furono accolti da grandi evviva.

Il ritorno fu splendido, entusiastico.

La prima seduta del Congresso

Roma, 14. — La prima sezione del Congresso d'agricoltura discusse oggi l'argomento sulla reciprocità e concorrenza degli Stati Uniti d'America. Vi assistevano le principali notabilità estere, Luzzatti, Di Rudinì, Visconti-Venosta ed altri.

Presiedeva Ferraris Maggiorino.

Richard Arckoery, ungherese, svolse anche a nome del deputato Rubinek, una proposta propugnante l'accordo della maggior parte degli Stati europei per un trattamento doganale, differenziale ai loro scambi cogli Stati Uniti.

Loewitz propose che nella conclusione, dei nuovi trattati di commercio, gli stati europei godano dazi di favore escludendone le merci extraeuropee.

Quindi Luzzatti combattè le suddette proposte dichiarandole illogiche e inopportune e non pratiche. Disse non essere conveniente minacciare con formule vane gli Stati Uniti, e il mondo anglo-sassone.

Luzzatti fu vivamente applaudito.

Meline pure combatte la proposta di Rusinek e Leowitz facendo rilevare che la concorrenza degli Stati Uniti è più industriale che agraria: inoltre la chiusura dei mercati europei ai prodotti degli Stati Uniti provocherebbe una maggiore affluenza dei prodotti suddetti sui mercati extra-europei aumentando così la concorrenza dei prodotti europei in quei mercati.

Meline concluse invitando a procedere nella massima moderazione.

L'assemblea infine votò all'unanimità un ordine del giorno di Meline a cui si associò Luzzatti rinviante ogni deliberazione in proposito al prossimo Congresso internazionale d'agricoltura onde la questione possa meglio studiarsi.

Pel Congresso latino

Le rappresentanze rumene

Roma, 14. — Stamane giunsero oltre 200 rumeni, tra cui parecchi senatori, deputati, magistrati ed ufficiali per partecipare al Congresso elleno-latino.

Si trovavano a riceverli De Gubernatis col comitato del Congresso, molti studenti ed una musica.

Furono suonati gli inni italiano e rumeno e si scambiarono, tra vivi applausi, discorsi improntati a calda simpatia.

Durante la giornata i delegati visitarono i monumenti e le antichità. Parte poi intervennero al banchetto alle terme di Caracalla.

70 PASTORI ANGLICANI CONVERTITI AL CATTOLICISMO

Mandano da Londra al *Petit Bleu* di Bruxelles:

Desta molti commenti la conversione in massa al cattolicismo di settanta pastori protestanti; essa è un effetto del movimento ritualista che minaccia la chiesa anglicana da molti anni si va sempre più accentuando. I ritualisti trovano il culto protestante troppo freddo, poco appariscente; essi hanno ristabilito nei templi le ricche imagini, gli ornati e vestimenti sacerdotali, l'uso dell'incenso e del rosario, il culto di Maria ecc. Il ritualismo costituisce così, logicamente il primo passo verso il ritorno in grembo alla chiesa cattolica. Infatti ogni qualvolta i capi della chiesa ufficiale anglicana protestano contro il ritualismo, i suoi adepti rispondono con la conversione completa al cattolicismo.

Ciò è accaduto nella parrocchia di S. Michele a Shoredich; il reverendo Myddleton Evons, vicario della parrocchia, aveva diretto una lunga lettera ai settanta ritualisti tentando di persuaderli a tornare in seno alla chiesa ufficiale; i settanta invece passarono completamente all'altra parte.

«Vengono dalla Gorizia»

Non ci siamo mai lasciati sfuggire l'occasione di deplorare il fatto che tutte le migliori frutta della zona orientale del nostro Friuli, sieno portate al mercato di Cormons, ove incettatori di varie parti dell'Impero vengono ad acquistarle e spedirle poscia, oltrechè nelle grandi città Austro-Ungariche, in Germania, in Russia ecc.

Deplorammo tutto ciò nell'interesse italiano, in riguardo al principio che non si dovrebbe fornire mai materia prima all'industria straniera, mentre abbisogniamo tanto di occupare le nostre braccia, e di sviluppare industrie nel nostro paese onde aumentare la ricchezza nazionale che ancora è tanto distante da quella di altre nazioni che ci stanno da presso.

E venendo ad un interesse friulano, diremo che tutta quella massa di prugne che produce il mandamento di Cividale, sono in parte pelate nel mandamento istesso, ma poscia queste e le altre passano tutte in mano dei commercianti austriaci, i quali come già dicemmo, le spediscono nei grandi centri di consumo d'Europa ed anche oltre Oceano.

Ma quest'anno, dei commercianti di frutta preparate di Gorizia, pensarono d'invadere anche il mercato di Roma con le loro squisite prugne pelate.

Allorchè i cittadini romani cominciarono a vedere codeste prugne nelle vetrine di alcuni negozi, non capivano che roba fosse, e tanto per appagare la propria curiosità, chiedevano informazione al bottegaio il quale spiegava tosto che cosa fosse cotale nuova merce, ma quando rendeva ragione del prezzo (L. 2.00 al chilog.) soggiungeva: «Vengono da tanto lontano; esse *vengono dalla Gorizia*».

Con le scarsissime cognizioni geografiche che si hanno ancora in Italia, alla gran parte di quegli interroganti romani sulle prugne così preparate e che vedevano per la prima volta, chi sa mai dove avranno supposto possa trovarsi *la Gorizia*, e ben pochi avranno probabilmente inteso che Gorizia è una bella e gaia città italiana, ancòra soggetta al dominio austriaco, e che con accanimento crescente si tenta di slavizzare. A Roma si sente talvolta nominare Trieste e Trento, ma non già la povera Gorizia.

Ma le prugne che *vengono dalla Gorizia*, come dicono i bottegai romani, non sono che in parte prodotte nel territorio soggetto all'Austria, bensì provenienti dal regno, sia con la pellicola, fresche, come di già pelate snocciolate, solforate, compresse, poichè specie nelle annate di abbondanza, molti e molti dei colligiani della nostra zona orientale, conoscendone il modo perfettamente, preparano le prugne così

Giornale di Udine (85)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

— Gesummaria! — esclamò Saltner, — questo si chiama radicalismo. Per me, non ho nulla contro; ma che ne dirà il nostro ministero della guerra?

— Le proposte del gruppo ultrapatriottico, — proseguì Ell, — non sono state meno radicali. Secondo loro, avendo gli uomini con la loro condotta provato di non avere un concetto della numità, non vanno considerati come persone libere e degne della pace universale. Bisogna lasciarli sbizzarrire fra loro; ma nello stesso tempo proclamare la Terra e i suoi abitanti proprietà di Marte, e distribuirne fra gli stati nostri le regioni da esser rette da governatori nominati dal consiglio centrale. La discussione è stata violenta, ma in un punto i due partiti d'opposizione si sono accordati: che la sottomissione della Terra debba esser in tutti i modi tentata. Il governo finalmente è riuscito a far intendere che si aveva torto di stimar poco gli uomini; che quelle proposte non potrebbero recarsi in atto senza usar violenza; e che perciò era miglior consiglio l'aspettare che si acquistasse più precisa conoscenza delle forze terrestri, restringendosi per ora a chiedere all'Inghilterra la punizione del capitano della *Prevention*, e una soddisfazione per il maltrattamento dei prigionieri. La conclusione è stata questa: innanzi tutto dal polo sud si entrerà in trattative col governo inglese: ma non potendo di lì trattare con le altre potenze, il consiglio centrale nominerà a questo fine una commissione con pieni poteri per un anno e con a capo il rappresentante Ill. Ecco come stanno finora le cose.

Ell era agitato: il sangue terrestre gli faceva dimenticare la sua numità. Prese a passeggiare su e giù per la sala. Anche gli ascoltatori erano commossi. Isma sola si rallegrava di poter andare subito al polo australe e di lì a casa.

— Si sieda accanto a me, — disse Fru a Ell, il quale obbedì quasi vergognoso dei sentimenti che si agitavano nell'animo suo e sforzandosi di mostrarsi tranquillo come conveniva a un marziano.

— E' una triste, deplorevole risoluzione, — prese a dire Fru. — Io credo che sia un grande politico. Sono persuaso che anche Ill sarà dello stesso avviso: ma probabilmente non avrà potuto ottener di più.

— Teme lei, domandò Lia rivolgendosi a Ell, — che per questa via saremo costretti di ricorrere alla forza?

— E' possibile, — rispose Ell. — Ma gli uomini si avvedranno presto che noi vogliamo il loro meglio e si dovranno arrendere.

— Io temo peggio; temo che il movimento contro i Bat andrà crescendo, e invece della pace avremo la guerra tra i pianeti, e sarà terribile.

— Oh, ci lasci tornare in terra, — gridò Isma. — Preghi suo zio che ci faccia partire con la prima nave che va al polo sud.

Ell non rispose. Fru si alzò. — Credo, disse, — che faremmo bene se continuassimo il viaggio e andassimo a trovare un continuo mentire, un eludere i loro costumi convenzionali. Ma il peggio, il più doloroso è il pensare che milioni e milioni di esseri ragionevoli, per effetto della loro stoltezza, dello sviluppo imperfetto del cervello, dell'incompleta educazione, son trattenuti in uno stato che li rende deboli, infelici e ingiusti, mentre in fondo sono buoni, amanti del bene e della libertà, pieni di vivo e caldo sentimento. E per questa qualità, che hanno comuni con noi, dobbiamo riguardarli come nostri fratelli.

var lo zio. Quando arriveremo alle nostre abitazioni, sarà l'ora del riposo. Ci ritroveremo allora tutti da Ill.

Le slitte furono chiamate, e tutti si congedarono. Con la ferrovia a gradini in mezza ora potevano essere a casa.

Isma sedeva muta accanto ad Ell; vedendolo pensieroso, e persuasa che pensava a tutt'altro che a lei, non volle fargli nessuna domanda. E così poche parole scambiarono finchè la carrozza si fermò all'uscio della casa di Ell.

XXXII

Ideale

Lia che, per incarico di Ill, traduceva dal tedesco in marziano un sommario di storia universale portato da Ell, lasciò cader giù le mani dalla macchina da scrivere e disse ridendo:

— E' da no credere! Curiosi questi Bati! E proprio una cosa ridicola!

— Veramente piuttosto triste che ridicola, perchè non sempre finisce senza dolorose conseguenze, e non solo di gravi ferite! Molte volte la vita stessa è sacrificata allo stolto pregiudizio.

— Ma la ragione e la legge proibiscono il duello. Com'è dunque possibile?

— Mancanza di criterio! Alcuni uomini si figurano che la ragione e la legge sono buone per il popolo; il quale poi cesserebbe di rispettare l'una e l'altra, se un gruppo di eletti non lo tenesse a freno. Questi eletti intanto non possono mostrarsi tali, se non s'impongono una specie di penitenza forzata, rinunziando al supremo bene che è la libertà, e facendosi schiavi d'idee antiquate.

— Che anime nobili sono queste che sacrificano così sè stesse per il bene della civiltà! E' un vero concetto umano il voler promuovere la civiltà compiendo contro la propria vita un atto alla civiltà contrario. Sarebbe semplicemente un errore, se, per il fine evidentemente egoistico, non fosse anche un'immoralità.

— Sicuro, il loro fine è quello di formare una casta distinta. Ognuno vuole essere qualcosa di singolare.

— Ma questo pregio dovrebbe acquistarlo per mezzo della libertà, di quella interna libertà che ci fa determinare i mezzi per attuare nella vita la legge della ragione. Essi invece, a quel che sento, non intendono l'intera libertà e non la fanno valere; ripongono il loro onore nelle esteriorità. M'immagino quanto lei ha dovuto soffrire in mezzo a siffatta gente.

(Continua)

che vengono senz'altro passate agli incettatori di Cormons per conto dei commercianti di Gorizia.

Passando il confine, benchè così condizionate senza pagare dazio o quasi, la cosa riesce spiccia agli incettatori Cormonesi.

L'autunno scorso le prugne pelate furono consegnate al confine per L. 60 al quintale. Ciò non toglie che a Roma si vendano al minuto a L. 200.

Probabilmente, saranno le prugne aggravate di dazio doganale, quando *dalla Gorizia* sono spedite a Roma. Però fra lire 60 e lire 200 c'è un bel margine da poter largamente comprendere i dazii, le spese di provvigione e trasporto e l'utile ai bottegai di Roma.

Almeno le prugne che si pelano nel mandamento di Cividale, si incettassero da speculatori di Cividale e di Udine! Non avrebbero altro a fare che condizionarle in scattole con un po' di civetteria. Se la spedizione in Italia conviene ai negozianti *della Gorizia*, tanto più lucrosa sarebbe per chi, codesta merce spedisce da Udine o da Cividale.

In buona parte del Friuli si coltiva con successo il pruno. Egli riesce all'alta altresì benissimo, solo che abbisogna di essere costà più difeso dai bruchi (ruis) e dai maggiolini (scussôns).

Sarebbe cosa facile istruire i contadini del Mandamento di Udine, Tarcento e S. Daniele sull'arte di pelare e preparare le susine, e ne avrebbero maggior vantaggio dalla vendita, piuttosto che portare tante *siespe* sui mercati, talvolta a prezzo vilissimo.

Noi potremmo così avere forse a sufficienza codesta merce per l'Italia, senza che sia mandata *dalla Gorizia.*

I Goriziani hanno mille ragioni di fare essi quello che non si sa o non si vuole (fare) nel Friuli regnicolo; ma è da deplorarsi che altri, con la istessa nostra merce, venga a pigliare i nostri quattrini, perchè non c'è appo noi alcuno che sappia fare questo commercio.

M. P. C...

Cronaca Provinciale

DA OSOPPO

Bisogna uscire dal Medio Evo

Ci scrivono in data 12:

(*X. X.*) A sopperire alle passività avute in retaggio dal senno delle Amministrazioni cessate — ad aver modo di mandare ad esecuzione dei lavori di prima necessità per il Comune (quali il locale ad uso Municipio e Scuole — il riatto del Cimitero, la sistemazione delle roggie e dei pozzi) la nuova Giunta aveva intenzionato di provvedere con un prestito di 50,000 lire.

Tale prestito avrebbe dovuto venire restinto con trenta annualità di circa 2800 lire ognuna ma senza aggravare di un centesimo di più il misero contribuente.

Questo piano finanziario ha incontrato in due recenti sedute del Patrio Consiglio tutta l'opposizione della maggioranza.

Notisi che il Prefetto aveva *motu proprio* incaricato un suo impiegato di partecipare a quelle due sedute allo scopo di illuminare i signori consiglieri sulle condizioni finanziarie del Comune e di convincerli della ragionevolezza e della opportunità che venisse votato il progetto della Giunta.

Così facendo, il Capo della Provincia si intendeva valere di un diritto, che la legge gli accorda (art. 121 della legge Comunale e Provinciale).

Ora, la maggioranza del Consiglio, svisando questo concetto, ritenendo una provocazione, una intimidazione e quasi una imposizione la venuta del delegato Prefettizio, ha votato contro la proposta della Giunta.

Non solo ha votato contro: ma in cambio, ha dato voto favorevole ad un misero ed incompleto progetto; ha votato contro la proposta della costruzione di un locale ad uso Municipio — ha deliberato, per la costruzione di un fabbricato scolastico, l'alienazione di un patrimonio non alienabile — ha ritenuto inutile (contro il parere del medico provinciale e dell'ufficiale sanitario) la sistemazione delle roggie e dei pozzi, veri centri di infezione.

Così Osoppo continua e continuerà per un bel pezzo ancora nella sua fisonomia di paese medio-evale.

E tutto ciò è avvenuto ed avviene in omaggio a piccole antipatie personali, a piccole ambizioni di chi non ha potuto, come altra volta, afferrare le redini del potere.

DA CIVIDALE

I funerali del co. Mels — A quindici anni!

Ci scrivono in data 14:

Oggi in Perpotto, hanno avuto luogo i funerali del co. Mels, spirato ieri a mezzo giorno dopo lunga e penosa malattia.

A tributare le estreme onoranze alla sua salma, intervennero tutti i parenti di Gorizia ed i rappresentanti delle famiglie anche dei conti Mels di Cividale e dintorni, nonchè una folla di popolo Prepotto.

**

Ieri il figlio del barbiere sig. Faidutti, aveva giocato tutto il giorno alle uova, come gli era permesso nella circostanza delle feste pasquali; quando verso sera, accusò un forte dolore di testa che andò facendosi sempre più acuto. Era una meningite fulminante che cagionò la morte di quel buon fanciullo, avvenuta alle tre di stamane.

Agli inconsolabili genitori, mandiamo le più vive condoglianze per la terribile sventura.

Da PORDENONE

Lo sciopero dei 25 centesimi

Per la libertà di tutti

Il *Gazzettino* di oggi dopo aver riferito quanto dicemmo ieri sullo sciopero scrive:

L'opinione pubblica non simpatizza con gli scioperanti per il modo con cui lo sciopero venne dichiarato.

La ditta Galvani si è replicatamente rifiutata di scendere a trattative con qualsiasi autorità.

E' incomprensibile l'ostinazione di questa ditta che fu sempre liberale e che anche ultimamente aveva portato dei miglioramenti al suo personale.

—

Appunto perchè liberale nel senso più schietto della parola la Ditta s'oppone a intromissioni di autorità tendenti, in sostanza, a violare la sua libertà di lavoro, come sarebbe precisamente violata questa libertà con pressioni sopra gli operai.

Chi vuole la libertà piena e completa di abbandono del lavoro da parte degli operai deve lasciare una parte almeno della stessa libertà all'industriale, che ha non solo il diritto ma il dovere (e questo nell'interesse di tutti) di difendere la sua industria dagli elementi che, con la sobillazione quotidiana, creano quello stato di tensione degli animi che è così deleterio in tutte le officine.

La Ditta Galvani, che non a caso ma per prova a tutti nota, noi abbiamo chiamato *benemerita dell' industria friulana*, proprio adesso aveva portato sensibili miglioramenti (lo conferma il popolare *Gazzettino*) ai salari dei suoi operai. E come si rispose dagli operai della Ditta Galvani a questo trattamento che li rendeva invidiati dalle altre maestranze? Con lo sciopero, per una miserabile questione di 25 centesimi!

E deve, può la Ditta subire, dopo i considerevoli danni materiali, il danno morale enorme di riaccettare coloro che furono i sobillatori ostinati e insolenti della guerra mossale per cagioni così futili, a scopo unicamente di creare dei torbidi?

Noi riteniamo giusto il contegno della Ditta Galvani contro l'ingiusta guerra. E confidiamo che gli operai comprenderanno che essa non può comportarsi diversamente e torneranno al lavoro alle eque condizioni che il capo della Ditta, uomo di cuore e di senno, ha proposto.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Teatro — Cose.... religiose — Una gamba fratturata.

Ci scrivono in data 11:

Per due sere di seguito i nostri dilettanti si presentano all'onore della ribalta rappresentando «Giacomo il fatalista». Si distinse sopra tutto il giovane Pennelli, il quale si dimostrò bene pratico della scena tanto da sembrare in certi momenti artista provetto. Speriamo che i nostri bravi giovanotti continuino nella intrapresa via, molto più che il loro scopo è lodevole trattandosi di beneficenza.

**

Ci facciamo interpreti delle lagnanze generali di coloro che usufruiscono alla festa dell'ultima Messa. Dopo suonato l'ultimo segno, quando i convenuti credono già giunto il momento della celebrazione della Messa, devono attendere delle volte anche mezz'ora il comodo del celebrante il quale non si affanna nè punto nè poco sapendosi atteso. E' un inconveniente che deve cessare, poichè oltre i doveri della chiesa, le nostre padrone di casa hanno anche quelli della famiglia e devono regolarsi per attendere ed a questi ed a quelli, e non perdere il loro tempo in vane attese. Siccome, malgrado le lagnanze il malvezzo non tende a cessare, ci siamo occupati della cosa nella speranza di essere intesi!

Guido von Penner

**

Ieri il sig. Stufferi Antonio di San Vito al Tagliamento, dirigendosi verso Casarsa, in carretta assieme a certo Canciani ed un altro amico, incontrò nei pressi di S. Floreano alcuni dromedari condotti da girovaghi.

Il cavallo si impaurì e retrocedette conducendo la carretta ed i viaggiatori nel fosso.

Il sig. Stufferi riportò la frattura della gamba destra al disotto del ginocchio, il Canciani della amaccature al piede destro.

Il dott. Fiorioli prodigò ai feriti le prime cure, ma il signor Stufferi ne avrà per parecchi giorni.

Da SPILIMBERGO

Un banchetto di operai — Un vecchio meraviglioso

Ci scrivono in data 14:

Oggi alle ore 18 alla trattoria 4 colonne in via Manin ebbe luogo un banchetto (licof) di ben 24 operai per il termine del lavoro del nuovo macello. Quali capi erano Giacomello Raimondo, Mirolo Romano e fratelli Mirolo Paolo ed altri. Vi furono vari brindisi vi fu cantato un coro degli operai diretto dai signori Antorio Bonelli e Angelo Pozzo. Vi presenziò anche il macellaio Liva Alessando. Così è passata una felice festa di Pasqua.

Non così però fu per il povero Nane perchè la bella sagra di S. Giovanni Eremita causa la pioggia andò a monte e così invece di avere un guadagno riportò solo una bella bagnata. Speriamo vada meglio se la sagra verrà protratta a domenica.

Pieri

**

A Valeriano vive un certo Dorigo Francesco d'anni 94 marito di Agata Piccoli veronese d'anni 89, sposati tutti e due in terzi voti. Sono due buoni cristiani, di stampo antico. Godono ottima salute, e quello che è più il vecchio di anni 94 canta pezzi d'opera reminiscenze della sua gioventù, essendo stato sempre dilettante di canto. Non è questa cosa meravigliosa? Dorigo Francesco aveva compito i 70 anni quando celebrò l'ultime nozze. Adesso sta preparandosi a celebrare le nozze d'argento che avranno luogo dentro un anno.

Da CODROIPO

Consiglio comunale

Il consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria alle ore 4 pom. del 17 corr. per discutere fra i vari oggetti anche i seguenti:

Approvazione del conto consuntivo 1901 — Proposta di acquisto di alcune azioni per l'impianto della linea telefonica Treviso Udine — Provvedimenti per la sistemazione del servizio ostetrico e di quello stradale — Progetto di ampliamento del fabbricato scolastico.

In detta seduta si passerà anche alla nomina di un assessore effettivo in sostituzione del defunto sig. Giovanni Ballico.

DAL CONFINE

La vendetta d'un marito

Scrivono da Monfalcone (13) al *Piccolo*:

Iersera alla stazione vi era folla. Col treno 1004 in un vagone di II classe giungevano qui diretti a Gorizia, un signore ed una signora molto elegante. A un tratto un gendarme uscì dalla sala d'aspetto e, in unione alla ex guardia Franceschinis, di Gorizia dichiarò la signora in arresto. Condotta la coppia a quest'ispettorato di gendarmeria, il signore, che era il notaio Cibej, di Gorizia, voleva sostenere che quella era sua moglie, ma la guardia Franceschinis dichiarò invece che era la sua.

La coppia, come poi si seppe era stata prima a Udine, poi a Trieste ed ora era diretta a Gorizia. Più volte il marito aveva già cercato di fare il colpo riuscitogli iersera, ma i due avevano saputo eludere le sue ricerche. Notate che giovedì si dibatterà a Gorizia un processo per adulterio contro il Cibej.

Cronaca Cittadina

Notizie dell'Esposizione

La ditta Pasquale Tramonti

di Udine presenterà una distilleria a vapore, tutti gli attrezzi occorrenti per due latterie e varii oggetti di rame battuto.

Tabacchi

All'Esposizione vi saranno anche i tabacchi greggi e lavorati ed estratto di tabacco, esposti dal Ministero delle Finanze.

LE DELIBERAZIONI

della Deputazione provinciale

Ieri nel pomeriggio la Deputazione provinciale tenne seduta. Oltre aver trattato vari oggetti di ordinaria amministrazione deliberò di convocare il consiglio provinciale pel giorno di lunedì 27 corr. alle ore 17.

Deliberò inoltre di proporre al Consiglio per quel giorno l'approvazione di indire l'asta per la vendita dello stabile di proprietà del legato di Toppo Wassermann in Caneva di Sacile, sulla base di offerta di L. 80000 avanzata dal cons. prov. Lacchin.

Infine prese nota dell'accettazione per parte del prof, Giuseppe Antonini a direttore del Manicomio provinciale.

Un sussidio di 6000 lire per la cura della pellagra

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio erogò il cospicuo sussidio di lire seimila alla benemerita Commissione provinciale per la cura della pellagra che, come è noto, ha le funzioni di Comitato permanente interprovinciale.

Una visita al Manicomio Provinciale

Ieri mattina ricevuta dagli ingegneri cav. Asti e cav. Cantarutti, la Deputazione provinciale ha fatto una visita al Manicomio provinciale che si sta ora costruendo ai Casali di Gervasutta. L'edificio sarà coperto entro 2 mesi e per la fine dell'anno sarà abitabile. In tal epoca vi saranno trasportati gli alienati.

PER LA VENDITA

DELLO STABILE DI TOPPO

Secondo ed ultimo articolo

per dimostrare la necessità dell'asta

Al nostro articolo di sabato, studiatamente esteso con animo scevro da qualunque partigianeria, con cuore mosso dal solo affetto pel povero, il giornale *Il Paese* rispose sabato stesso, insinuando che l'obbiettivo di quell'articolo era una persona che da noi non fu neppure nominata, come ogni lettore può esserne persuaso.

Anzi perchè nulla di personale ci fosse in quell'articolo, e deplorando che nelle lettere prese ad esame ci fossero personalità che non interessavano nè il Legato di Toppo nè il pubblico che legge, ricordammo di esse lettere solo quanto aveva attinenza all'interesse del Legato medesimo.

Il giornale *Il Paese* spera d'aver cambiato il valore delle nostre osservazioni, col dare ad esse un indirizzo diverso.

Ci auguriamo che molti leggano i nostri rilievi e le giustificazioni dell'articolista del *Paese* nostro contradditore.

Apprenderanno così come in quell'articolo del *Paese* la verità zoppichi, e la lealtà ne soffra collo svisare lo scopo delle nostre osservazioni.

E veniamo alla verità.

Le pertiche 792.43 dello stabile di Sacile in vendita con tanta voluttà abboccate dall'articolista del *Paese* per rimandarcene in corpo una metà (?) le abbiamo desunte dalla lettera del cav. Lacchin in data 3 aprile 1903, dalla quale anzi parrebbe che lo stesso assessore Sandri in tal cifra le avesse indicate.

Non ci ostineremo a sostenere che le pertiche siano 792.43, se anche il signor Sandri non le corresse nella sua lettera di risposta al cav. Lacchin. A noi poco importa siano 792.43 oppure 578, perchè noi citammo quella cifra soltanto per dedurre che lo stabile di Caneva, *dalla sua estesa, dal suo uso,* e *dalla sua ubicazione dovrebbe giudicarsi di meriti assai comuni.*

E questo nostro giudizio rimane intatto ancora se la superficie di quei beni è di sole pertiche 578, anzi ringraziamo sentitamente quel Giornale per averlo rinforzato col far presente che nelle pertiche 578 ve ne sono ancor oggi 238 di terreno incolto, cosa da noi non rilevata, perchè non conosciuta.

Non è quindi da attribuirsi a noi l'errore, se errore vi è, fra le pertiche 792.43 della lettera Lacchin riportante le parole del sig. Sandri, e le pertiche 578 asserite dal giornale *Il Paese.*

Nè, se l'aritmetica vale a qualche cosa, si potrà dire mai che il portare una cifra da 578 a 792.43, sia *raddoppiarla*, come con misteriosa intenzione afferma quel giornale.

Il *Paese* giustifica la preferenza data ai coloni (e da noi disapprovata nel solo interesse del Legato di Toppo), accampando i tre seguenti motivi:

I. perchè quei coloni da un secolo e più coltivano quei fondi, di generazione in generazione;

II. perchè raccomandati espressamente dal testatore agli eredi;

III. per evitare qualunque pretesa di miglioramenti.

Quest'ultimo motivo non va molto d'accordo colla lettera dell'assessore Sandri in data 7 aprile 1903, pubblicata sulla *Patria del Friuli* n. 83, là ove sta scritto:

« Visto che l'affare sfuggiva, il Lacchin fece finalmente la sua offerta di lire 65,000.— con l'obbligo di sollevare il Legato da ogni eventuale pretesa dei coloni; ben sapendo allora (perchè da *me* e dal segretario Zuccolo assicurato e per aver *ispezionati i contratti di locazione*) che i coloni legalmente (1) nessuna pretesa potevano accampare, quantunque essi ne vantassero per miglioramenti eseguiti prima ancora della morte dell'usufruttuaria. »

Dopo queste chiare, chiarissime informazioni della lettera Sandri, il popolo udinese giudichi se abbiamo detta una eresia sostenendo che quello non era motivo per dare ai coloni una preferenza che evidentemente danneggiava il Legato di Toppo.

Potremmo anche domandare quali miglioramenti possono trovarsi in uno stabile di nessun pregio speciale, che valendo in commercio L. 88,000.— non rende che L. 2000 all'anno.

Potremmo domandare se non era per avventura più conveniente al Legato di Toppo il pagare questi eventuali miglioramenti, (se stavano proprio a carico suo e non dell'usufruttuaria come lasciano dubitare la stessa lettera Sandri e la logica, senza pregiudizio di quanto possano disporre la legge ed il testamento dal conte di Toppo) anzichè perdere la differenza fu il prezzo offerto dai coloni di L. 62,000 e quello giudicato raggiungibile da persone competenti in L. 88,000.—.

Non lo domanderemo però al giornale il *Paese*, bensì al Paese pensante che è il pubblico, cui affidiamo il nostro modesto scritto.

Il primo motivo non ha base alcuna, almeno pel Legato di Toppo. Poteva averne per il testatore che era padrone anche di regalar tutto ai suoi coloni, ma egli invece ha voluto creare l'Istituto che oggi porta il suo nome, ha tassativamente disposto quali beni dovevano provvedere alla creazione e mantenimento di quell'Istituto ed alla sua volontà nessuno può opporsi.

(1) Questa parola sulla lettera Sandri è stampata in corsivo. (*N.d.a.*).

Per i coloni avrà lasciato raccoman- dazioni, per l'Istituto ha lasciato dei di- ritti, per gli amministratori degli obblighi impreseindibili.

Agendo diversamente dalle sue dispo- sizioni testamentarie, ci sarebbe persin il pericolo che gli eredi necessarii del conte di Toppo domandassero la deca- denza del Legato.

Con queste spiegazioni ci pare aver annullato anche il secondo motivo. Il conte di Toppo avrà raccomandato i coloni, ma finchè forse lo meritavano e finchè lavo- ravano le terre del Legato. Non può certo aver inteso di favorirli a danno di quel- l'Istituto che volle eretto pel bene de- terminato di altri poveri o quasi.

E se l'amministrazione del Legato di Toppo sente oggi tanto dovere di favo- rire quegli affittuali, perchè non li curò prima col far loro dare a mite interesse i mezzi di provvedere boverie, strumenti agrarii, sementi, piante per rimboscare le 238 pertiche di incolto ecc. ecc.

Tanto, le boverie e gli attrezzi ed i diritti per i miglioramenti reali avreb- bero garantito chi prestava le piccole somme occorrenti a tali provviste.

In precedenza abbiamo sostenuto che l'asta doveva farsi alla luce del sole. Il *Paese* scrive che *per dare risalto e pub- blicità alla vendita* si erano mandati a visitare i beni l'assessore Sandri e l'ing. Roviglio, e che di più i giornali avevano pubblicato l'ordine del giorno proposto al Consiglio comunale di Udine.

I metodi saranno nuovi, ma non certa- mente legali, nè efficaci. L'avviso d'asta di solito si pubblica sui giornali di mag- gior importanza, si mandano delle copie ai Sindaci dei Comuni (dove possono trovarsi aspiranti) pregandoli ad esporli all'albo municipale, ma non si si accon- tenta di un ordine del giorno del Con- siglio comunale se anche pubblicato sui giornali locali, nè dell'invio di una per- sona sui campi, quasi fosse l'uomo av- viso delle feste da ballo.

Il giornale *Il Paese* addossa tutto alla Deputazione provinciale. Certo che in una vendita entra anche la Deputazione provinciale, ma c'entra anche il Comune di Udine.

Noi abbiamo parlato sempre del signor Sandri perchè dalle sue lettere si rileva che rappresentò lui sempre gl'interessi del Legato e del Comune.

Ma sia la Deputazione provinciale quale compartecipante alle deliberazioni sul Legato di Toppo o sia il Comune di Udine, oppure la Commissione amministratrice, che hanno mancato, il giudizio non muta. Esaminammo gli atti e se abbiamo dovuto citare il nome del signor Sandri non lo abbiamo fatto che per indicare le lettere da lui scritte e le cose da lui dette in quelle.

Con ciò sia chiuso quanto occorreva esporre a ridare alla verità il suo posto.

Quanto alla lealtà una cosa dobbiamo dire al *Paese.*

Chi ha mai nominato il signor Michele Perissini nell'articolo di sabato?

Una volta sola si ricordò la carica del Sindaco come Capo dell'amministrazione del Legato. Non lo è forse? Chi ha trattata la vendita nei suoi primordi? Non la trattò forse l'assessore Sandri?

Il voler far vedere che quanto scrivemmo sabato era in odio al sig. Michele Perissini, non può avere che lo scopo di presentarlo al pubblico come vittima.

Esaminammo atti Amministrativi che ci sembrano commessi in danno di un Istituto che deve star a cuore di tutti e che i cittadini tutti hanno diritto di vigilare, perchè si tratta del bene di poveri.

Mai ci trattenemmo dal lottare per salvaguardare l'interesse del povero, nemmeno quando, avendo di fronte avversarii potenti e prepotenti, il farlo costava sacrificii non lievi e conseguenze gravissime.

Chi lavora pel pubblico deve assoggettarsi ad ogni sindacato dei suoi atti in omaggio a quella benedetta libertà che tanto illumina le menti dei veri cittadini buoni.

Il grande Vittorio Alfieri diceva che chi acquistava il biglietto per entrare in Teatro, acquistava pure il diritto di fischiare le sue tragedie.

Quanto senso di libertà in quel feudatario, in quel terribile fabbricante di tirannni!

Udine, 14 aprile 1903 *E. N.*

—

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla deliberazione della Deputazione Provinciale, la quale — contrariamente alla tesi con tanto calore sostenuta dal signor assessore Sandri nel suo epistolario e dal *Paese* nel numero di sabato — ha stabilito di indire l'asta, come ha sostenuto sempre il nostro giornale. E di indirla non sulla base di 70 mila lire, come si voleva per favorire i coloni, ma di 80 mila lire, ultima offerta avanzata dal signor Lacchin.

Registriamo con soddisfazione questo fatto, non perchè viene a dare ragione a noi, ma perchè così l'Amministrazione dei Legati torna a mettersi sulla buona strada. Ciò che era principalmente il nostro voto e quello (riteniamo fermamente) di tutte le persone di buon senso e un po' pratiche delle cose pubbliche.

Corte d'Assise

Il 12 maggio p. v. si aprirà nuovamente la Corte d'Assise del Circolo di Udine per una breve sessione in cui saranno discusse cause di non grande importanza.

Nel prossimo luglio poi vi sarà una grande sessione con importanti processi fra cui quello indiziario per l'assassinio di Godia e quello per l'omicidio di Laipacco.

ANCORA PER GLI EMIGRANTI
Non si accetti l'invito d'andare a Bromberg

Il Segretariato dell' Emigrazione d' Udine ci comunica e pubblichiamo con una nota necessaria:

In seguito ad una lettera spedita da Bromberg (Prussia, provincia di Posen) in data 5 aprile 1903 al *Giornale di Udine* e da questo pubblicata nel N. 85, nel quale si invitavano gli operai friulani a recarsi colà e si affermava esservi lavoro per 300 muratori per tutta l'estate e buona paga, molti muratori, specialmente della Carnia, si dispongono a partire per Bromberg.

Il Segretariato esorta caldamente questi operai a desistere da tale proposito, giacchè a Bromberg vi è sciopero di muratori fino dal 20 marzo per ottenere un aumento di tariffa.

Gli scioperanti sono circa 450 ed hanno probabilità di ottenere una buona riuscita.

Gli operai friulani, accorrendo a Bromberg e facendo cessare lo sciopero, commetterebbero una cattiva azione e farebbero aumentare l'avversione e la diffidenza che hanno gli operai tedeschi verso gli emigranti della nostra provincia, dopo i fatti simili avvenuti negli scioperi di Amburgo e di Kiel.

—

Ed ecco la nota.

La settimana scorsa al nostro e ad altro giornale del Friuli pervenne una lettera firmata da alcuni operai con la quale si faceva l'invito di cui sopra.

L'altr' ieri ci pervenne da Rigolato, a firma del signor Puschiasi, un telegramma, in cui si dissuadeva i nostri operai a recarsi a Bromberg non essendo colà bisogno di mano d'opera.

E ieri abbiamo pubblicato il telegramma, perchè veniva da persona in grado d'esser bene informata. Oggi pubblichiamo anche le spiegazioni del Segretariato dell'Emigrazione, per impedire che i nostri operai vadano ad impegnare una lotta, la quale si risolverebbe tutta in loro danno, anche se per i diritti sanciti dalla libertà del lavoro, che noi sempre sosteniamo, non andassero a commettere una cattiva azione.

Questo sinceramente diciamo nell'interesse vero degli operai, all'infuori e al disopra delle questioni di concorrenza, che non spetta a noi di giudicare.

Un ultima osservazione che riguarda esclusivamente il nostro giornale: il Segretariato dell'Emigrazione, quando manda di queste rettifiche, si compiaccia di prendere atto di quelle già state fatte con quel sereno intento del bene, a cui la stampa onesta di qualsiasi colore si è sempre inspirata.

IL CONVEGNO STUDENTESCO
INTERUNIVERSITARIO
(Udine, 30-31 agosto 1903)

Il Comitato esecutivo degli studenti universitari che indissero il Convegno interuniversitario che avrà luogo a Udine durante l' Esposizione regionale ha pubblicato il seguente manifesto:

Compagni d'Italia,

Per i venturi mesi di agosto e settembre Udine nostra con la sua Esposizione si apparecchia ad una di quelle solenni feste dell'agricoltura, dell' industria e dell'arte, che associando le iniziative del lavoro e del commercio ai segni ideali degli artisti, accendono vieppiù l'emulazione nella ricerca dell'utile e del bello, confondono i lontani ed i vicini in un palpito comune di vita rigogliosa e di pensiero civile. Per quell' occasione numerosi festeggiamenti renderanno più gradito agli ospiti il soggiorno presso di noi; la tradizionale ospitalità friulana si affermerà ancora una volta semplice ma sincera, calda ed affettuosa.

In mezzo a tanto numero d' importanti congressi e di riunioni, che allora avranno luogo in Udine, noi studenti friulani delle Università ed Istituti superiori del Regno, volemmo che qui pure convenisse la gioventù studiosa, ed abbiamo organizzato un festa di carattere goliardico, cui affettuosamente invitiamo tutti voi, italiani redenti ed irredenti. Avrete le accoglienze migliori; due giorni felici di gioia spensierata: la nostra riunione va ad assumere un alto significato di solidarietà studentesca, di fratellanza italiana, che stanno al di sopra di ogni opinione di parte, di ogni individuale pensiero.

Venite numerosi, fratelli nostri, compagni di studio, che aprite sempre il cuore ad ogni cosa bella, ad ogni cosa gentile, venite in grembo al nostro Friuli, che insieme a voi partecipa al grande palpito dell'anima italica!

Per gli studenti friulani: *Il Comitato esecutivo*: Carlo Lorenzi, presidente; Rinaldo Ferrario, segretario; Carlo Conti, cassiere; Luigi Barzan, Dino Bertolissi, Ferdinando Calligaris, Carlo di Prampero, Enrico Fornasotto, Lodovico Monis, Giovanni Morelli de Rossi, Giuseppe Nais, Romano Zuliani, consiglieri.

Udine, aprile 1903.

Programma del Convegno

(che in seguito potrà essere ancora variato e migliorato).

30 agosto — Mattina: Ricevimento degli ospiti alla stazione ferroviaria - Formazione del corteo ed ingresso in città sui carri trionfali - Corso dei fiori - Ricevimento ufficiale in Municipio - Discorso del Sindaco di Udine, parole del presidente del convegno, ecc.

Pomeriggio: Conferenza tenuta da oratore triestino - Visita all' Esposizione (ingresso gratis) - Spettacolo popolare nel recinto della stessa - Concerti - Ballo - Teatro di varietà - Bicchierata fraterna offerta dagli studenti sul colle del Castello - Spettacolo lirico al teatro Sociale - Serata di gala, con speciali ribassi per gli studenti.

31 agosto — Gita a Cividale (città storica del Friuli) - Ricevmento - Bicchierata - Feste d'occasione - Concerti ecc. - Visita ai monumenti e ricordi storici, ecc. (da completarsi).

Saranno pubblicati un «Numero unico» ed una Cartolina-ricordo.

NB. Coloro che intendono di partecipare al nostro Convegno sono vivamente pregati di richiederne la tessera *entro il mese di luglio* indicando il proprio indirizzo, al segretario del Comitato, signor *Rinaldo Ferrario, viale Giuseppe Duodo, Udine*, per poter usufruire delle riduzioni ferroviarie ecc. e facilitare al Comitato l'opera di preparazione.

Si prega di portare il berretto goliardico.

Il Primo Premio
La Colonia Alpina

Il Comitato della Lotteria ha il piacere di informare il pubblico che venne finalmente prescelta la **Colonia agricola** destinata come Primo premio al vincitore che non volesse le L. 20,000 (ventimila) in contanti.

Diciamo subito che solamente grazie alla liberalità e cortesia dell'attuale possessore fu possibile combinare l'affare che si presenta in condizioni assai vantaggiose pel fortunato vincitore.

La colonia vale assai più di lire ventimila. Chi ha un criterio qualunque del costo dei terreni in Friuli lo vede a colpo d'occhio. Eccovi gli estremi del possesso:

1° Casa colonica con stalla relativa.

2° Terreni - Superficie cens. pertiche **223.35 pari a campi friulani 63 3/4** - di cui trovansi:

a prato circa campi 28

aratorio » » 36

Dove si trova la predetta Colonia?

Nel distretto di *San Vito al Tagliamento* - località ben nota per la fertilità dei terreni - per il grande progresso agricolo ottenuto. Precisamente Comune di Sesto al Reghena frazione di Marignana.

Il Comitato della Lotteria crede di aver soddisfatto alla generale aspettativa. E' un acquisto che dona serietà alla Lotteria della Esposizione e deve accreditare giustamente il Biglietto.

LA RISSA DI QUESTA NOTTE
due feriti

Ieri sera verso le otto si trovavano assieme nell'osteria all'angolo di via Cisis certo Umberto Orlando di Antonio d'anni 24 figlio del canicida comunale ed i muratori Simeone Pico di G. B. d'anni 26 di Bordano e Angelo Feruglio di Giuseppe d'anni 25 dimorante a Paderno al n. 52, entrambi addetti ai lavori del manicomio provinciale che si stà costruendo ai casali di Gervasutta.

L'Orlando, sonava la fisarmonica e fra i tre sorse una disputa circa l'abilità nel sonare un tale istrumento.

La questione però cessò e i tre si divisero.

Si trovarono di nuovo più tardi e dopo abbondanti libazioni la contesa si riaccese. L'Orlando dice di aver ricevuto dei pugni dagli altri due. Questi alla lor volta riportarono dei colpi d'arma da punta e taglio, pare un pugnaletto a triangolo.

La pattuglia delle guardie di città, accorsa sul luogo trattenne i tre rissanti e mandò a chiamare il maresciallo di P. S. sig. Bacchiorri.

Questi dichiarò in arresto l' Orlando e mandò gli altri due all'ospitale a farsi medicare.

Al Picco fu riscontrata una ferita da punta e taglio nella regione paravertebrale destra all'altezza della decima vertebra dorsale ed al secondo una ferita pure da punta e da taglio nel settimo spazio intercostale sinistro.

Il medico questa notte si riservò il giudizio, ma stamane i due feriti furono dichiarati guaribili in pochi giorni ed oggi stesso usciranno dall'ospitale.

Essi affermano di non ricordarsi nemmeno di esser stati feriti perchè erano ubbriachi.

ANCORA LA BAMBINA CADUTA DAL TRENO

La bambina caduta ieri dal treno presso la stazione di Gemona si chiama Alice Marconi di Chiusaforte. Del fatto fu steso rapporto al Capo stazione di Gemona e all'autorità giudiziaria.

Fu aperta un' inchiesta per stabilire a chi spetti la responsabilità di non aver chiuso colla spranga di sicurezza lo sportello dello scompartimento.

D'ordine del giudice istruttore del Tribunale di Udine avv. Goggioli ieri nel pomeriggio il delegato sig. Birri assieme al maresciallo sig. Bacchiorri procedette al sequestro del vagone da cui la bambina ebbe a cadere.

I Comuni e la Dante Alighieri

Il Comune di Preone s' iscrisse fra i soci ordinari del Comitato di Udine.

Conferenza speleologica. La conferenza sul tema *Mondo Sotterraneo*, già da noi annunciato, verrà tenuta dal sig. A. Lazzarini, sotto gli auspici del Circolo Speleologico, in uno dei giorni della ventura settimana.

L'introito andrà a beneficio del fondo per l'Esposizione Regionale.

La passeggiata di S. Caterina, che si dovette sospendere lunedì causa il cattivo tempo, viene rimandata a domenica prossima, e sarà certo numeroso concorso degli udinesi alla tradizionale gita su quei prati.

Funerali. Nel pomeriggio di ieri alle quattro, furono rese le estreme onoranze al compianto e stimato signor Giuseppe Nenzi di Venezia, morto improvvisamente la sera di Pasqua nella prorpria abitazione.

Sul carro funebre posavano le corone della moglie, dei figli, delle famiglie Carraro e Facini-Tosolini, dei colleghi d'ufficio e del Circolo Verdi.

Solenni e commoventi per il grande concorso di cittadini e di personalità, fra le quali notiamo il cav. avv. L. C. Schiavi, il co. avv. G. A. Ronchi, il sig. F. Leskovic, i colleghi d'ufficio e moltissimi soci del Circolo Verdi col presidente sig. Albini.

Dopo le esequie nella Chiesa di S. Giacomo la salma fu trasortata al cimitero.

Alla desolata vedova ed ai figli del povero Estinto inviamo sincere condoglianze.

Un Telegramma impressionante. Arrivato oggi negozio Beltrame ex Tomadini ricchissmo assortimento stoffe novità per signora, tele di puro lino e cotone, e splendide seterie nere e colorate. Urge cittadini ambo sessi facciamo accurata visita negozio.

Primario Lavoratorio

di mode e confezioni cerca abili sarte. Rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Questa sera terza rappresentazione dell' opera «L' elisir d'amore».

Biglietto d'ingresso alla platea L. 1.25 *al loggione cent. 50.*

PICCOLE NOTE

L'affare del russo a Napoli
Il proc. generale rigetta la domanda d'estrazione

Ecco le ultime notizie sull'affare del Gotz:

Stamane pervenne alla procura generale la memoria defensionale dell'on. Ferri pel russo Gotz.

Oggi stesso il procuratore generale redasse la sua requisitoria per la sezione d'accusa, concludendo pel rigetto della domanda di estradizione per la connessione del reato politico nel fatto attribuito al Gotz, in base all'atto di accusa delle autorità russe, riguardante non solo l'assassinio del ministro dell' interno Sipiaguine, ma anche per l'attentato contro Plewne.

Forse domani la sezione d'accusa, pronuncierà il suo giudizio.

Un disastro

Tale può chiamarsi lo sciopero dei tipografi a Roma. Si è tentato un altro accordo: Gli operai volevano la riduzione a 8 ore di lavoro, ma i proprietari non poterono acconsentire, perchè la rinnovazione avrebbe segnato ora la rovina dell' industria.

Anche il senatore Roux che era andato alla riunione dei proprietari per sostenere la domanda degli operai fu convinto della giustizia, o meglio della necessità del rifiuto.

La Camera del lavoro è in piena crisi.

Gli anarchici a Brest

Col pretesto della lotta contro le congregazioni, gli anarchici di Brest lapidarono le chiese e i palazzi della città, bastonarono cittadini e questurini, da due giorni consumarono disordini gravi che la polizia fu impotente a frenare.

Millerand assolto

Il Congresso socialista di Bordeaux, dopo vivissima discussione, ha respinto le accuse mosse all'ex-ministro Millerand, approvando l'ordine del giorno di Iaurès con 108 voti contro 89. Trattandosi di accuse abbastanza gravi, la maggioranza favorevole al Millerand ci pare esigua e per lui poco confortante.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quarguolo Ottavio, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Nenzi, profondamente commossa, porge sentite grazie a tutti quei pietosi che vollero onorare la salma del povero defunto intervenendo ai funerali ed in special modo al sig. Lesckovic, rappresentante della ditta Barbieri-Lesckovic e C.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze nelle partecipazioni.

Udine, 15 aprile 1903.

Ringraziamento

La famiglia Tavosanis, G. B. Duodo, ed il Nob. Nicolò di Montegnacco, dopo l'angosciosa trepidazione per la vita della loro nipotina e figlia Angelina di Montegnacco, educanda nell' Istituto Renati, colpita da polmonite acutissima, nel vederla oggi perfettamente ristabilita e conservata al loro affetto, attestano la loro profonda ed imperitura riconoscenza al prof. Dott. Papinio Pennato, ed al Dott. Carlo Longo, i quali mercè le sapienti, efficacissime ed assidue cure ottennero un'esito così felice contro il gravissimo male.

Ed uguali sentimenti esprimono alla R.ª Madre Superiore, a Suor Maria Crocefissa, ed a tutte le Suore che prodigarono le più affettuose ed indefesse cure, contribuendo alla salvezza della loro cara inferma.

Rendono vivissime sentite grazie al Presidente di quello Spett. Istituto Prof. Ingegnere Francesco Comencini, per l' interessamento loro dimostrato in questa circostanza.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele
8.—	8.15	9.40
8.45	9.—	—.—
11.20	11.35	13.—
14.50	15.05	16.35
15.45	16.—	—.—
18.—	18.15	19.45
—.—(1)	20.15	21.35

Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
6.55	8.10	8.32
—.—	7.35	7.50
—.—	10.40	10 55
11.10	12.25	—.—
13.55	15.10	15.30
—.—	14.20	14 35
—.—	17.30	17.45
18.10	19.25	—.—
20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti